

dovuto ragionare sul contenuto. In molti non l'hanno fatto e hanno preferito dare fiducia al proprio partito. Al Sud, invece, il "no" va letto come la paura di non essere mantenuti.»

Ora, però, bisogna guardare avanti. Da che parte cominciare?

«Gli elettori devono essere rispettati: il testo costituzionale è stato approvato due volte, la prima nel 2001 quando il centrodestra ha proposto un referendum per eliminare la riforma del titolo V e tornare alla Costituzione del 1948, la seconda con la bocciatura registrata ieri (lunedì, ndr). Bisogna partire proprio da qui: la modifica effettuata dal centrosinistra nel 2001 è un buon punto da cui cominciare dal momento che questa ha riformato la Costituzione del '48. Ora, bisognerebbe concentrarsi solo e soltanto sull'articolo 119, cioè sul federalismo fiscale: per rispettarlo è necessario che il Parlamento approvi una legge ordinaria che recepisca il contenuto dell'articolo 119 della Costituzione. Altrimenti avremmo una Costituzione approvata due volte dagli elettori, ma non rispettata dal Parlamento.»

Cosa significa a livello pratico?

«Con il termine *federalismo fiscale* si possono avere tante interpretazioni diverse, ed alcune per i nostri lettori potrebbero essere addirittura controproducenti. Nel programma elettorale della Cdl per esempio c'è un riferimento a questo argomento solo nel punto 2, intitolato *Sud - Piano decennale straordinario per il superamento della questione meridionale*, dove si parla di "federalismo fiscale solidale e misure di fiscalità di sviluppo (competitiva) a favore delle aree svantaggiate", assieme alla banca del sud e al contrasto alla criminalità organizzata. Per questo è assolutamente necessario definire che

cosa significa federalismo fiscale per la Lega Nord.»

Qual è il significato?

«Per me significa costruire in ogni Regione le Tesorerie regionali, su cui vengono accreditate tutte le imposte pagate. Le Regioni trattengono tutte le imposte raccolte sul territorio e poi trasferiscono quanto destinato allo Stato e ai due fondi previsti dall'articolo 119. È necessario che il Parlamento approvi una legge che preveda che, entro un certo numero di anni, tutte le pubbliche amministrazioni di ogni singola Regione (anche l'Inps e gli altri enti previdenziali) devono essere in grado di coprire almeno il 70-80 per cento delle proprie spese. Non bisogna dimenticare che il vero, grande buco viene creato dal sistema pensionistico per cui, mentre in Lombardia ogni 100 euro di pensione, che incassano i pensionati lombardi, paghiamo 100,4 euro in contributi sociali, in Calabria ne versano meno di 26 euro e in Sicilia circa 32 euro. Quindi, diventa fondamentale che tutte le pubbliche amministrazioni coprano almeno l'80 per cento delle proprie spese. Il resto potrà, invece, essere coperto con la solidarietà, sempre a patto che non ci sia evasione fiscale. Questo a mio giudizio è il federalismo fiscale: la Lega dovrà spingere prevalentemente su questo.»

La riforma del centrosinistra ha comportato non pochi problemi. Perché ripartire da questa?

«Innanzitutto perché quel testo, con l'articolo 119, è stato approvato due volte dagli elettori. Questo, la Lega e tutti gli altri partiti devono accettarlo responsabilmente. Ma questo significa cominciare dalla settimana ventura a discutere in Aula dell'articolo 119 e del federalismo fiscale. Meglio tardi che mai!».